1866

Le associazioni si ricevono in Firenze alla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, nº 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Nº 139

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni **30** cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi **20**.
Arretrato centesimi **40**.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Lunedì 21 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 2910 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la pianta numerica del personale del Ministero per gli affari esteri approvata coi Nostri decreti 30 novembre 1862 e 28 giugno 1863;
Ritenuta la convenienza di meglio provvedere ai bisogni del servizio senza accrescere la somma per ciò stanziata in bilancio;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del presidente del Consiglio ministro segretario di Stato per gli affari esteri;
Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:
Art. 1. La pianta numerica del personale del Ministero per gli affari esteri è modificata in conformità dell'annessa tabella.
Art. 2. Il presente decreto avrà effetto dal 1° del prossimo maggio. Potranno però conservarsi provvisoriamente e fino a quando se ne verifichi la vacanza due posti in più di segretario di 2ª classe, purchè nel complesso del personale del Ministero si risparmino i fondi occorrenti per lo stipendio dei medesimi.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze addì 29 aprile 1866.

VITTORIO EMANUELE.

ALFONSO LA MARMORA.

Pianta numerica del personale del Ministero per gli affari esteri.

Ministro;
Segretario generale;
2 capi di divisione di 1ª classe;
2 id. di 2ª classe;
1 segretario particolare del ministro;
7 capi sezione;
7 segretari di 1ª classe;
7 id. di 2ª classe;
7 applicati di 1ª classe;
7 id. di 2ª classe;
7 id. di 3ª classe;
8 id. di 4ª classe.

D'ordine di S. M.
Il ministro
ALFONSO LA MARMORA.

Il numero 2911 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Regio decreto 9 giugno 1861 relativo alle competenze ed indennità assegnate ai comandanti generali dei dipartimenti e delle divisioni militari;
Visti i Regii decreti del 1° aprile 1860 e del 4 gennaio 1863 relativi alla destinazione di aiutanti di campo agli ufficiali generali;
Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;
Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:
Art. 1. Gli ufficiali generali che in caso di assenza del titolare di un comando generale di dipartimento o di divisione siano incaricati interinalmente del comando generale di un dipartimento o di una divisione o di ambidue i comandi generali continueranno a ricevere le competenze di cui godevano nella posizione in cui erano, senza alcun diritto a indennità di rappresentanza ed alloggio.
Quando però l'ufficiale generale dovesse allontanarsi dal luogo in cui è obbligato a risiedere per ragione di impiego onde recarsi ad assumere il comando generale, gli sarà in tal caso corrisposto il soprassoldo di lire otto al giorno sempre quando non possa occupare l'alloggio stabilito pel comandante generale.
Il servizio di aiutante di campo sarà disimpegnato da uno degli ufficiali addetti allo stato-maggiore del dipartimento o della divisione.
Art. 2. Gli ufficiali non appartenenti al Corpo di stato-maggiore che siano applicati ai comandi generali territoriali per disimpegnare le funzioni di capo di stato-maggiore, od attendere presso i medesimi ad altre incumbenze, riceveranno a tenore dell'articolo 3° del Regio decreto 30 dicembre 1865 le competenze che pel rispettivo grado sono stabilite per l'arma di fanteria.
Art. 3. Le indennità per le spese d'ufficio cessano di essere nel novero delle competenze del comandante generale, e saranno invece pagate al capo di stato-maggiore del dipartimento e della divisione nel modo e nella misura a fissarsi dal Nostro ministro.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze, addì 10 maggio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

I. PETTINENGO.

Il numero 2912 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge in data 1° maggio 1866;
Sulla proposizione del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. È fatta facoltà al ministro della guerra di requisire pel servizio dell'esercito cavalli e muli di privata proprietà in quelle provincie ch'esso creda più opportuno o conveniente nell'interesse del servizio e mediante un corrispettivo da determinarsi.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze li 11 maggio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

I. PETTINENGO.

Il numero 2916 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del 12 maggio corrente col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacanti i collegi elettorali di Cassano al Jonio, nº 96, e di Valenza, nº 29;
Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, nº 4513;
Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;
Abbiamo decretato e decretiamo:
I collegi elettorali di Cassano al Jonio, nº 96, e di Valenza, nº 29, sono convocati pel giorno 10 giugno p. v. affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.
Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 17 dello stesso mese.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato in Firenze addì 13 maggio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

CHIAVES.

Il numero 2918 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la legge 17 maggio 1866, nº 2907;
Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno e del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;
Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:
Art. 1. In ogni capoluogo di provincia è istituita una Giunta consultiva composta del prefetto presidente, del presidente e del procuratore del Re del tribunale civile e correzionale e di due consiglieri provinciali scelti dai loro primi membri, la quale dà il suo parere sulla convenienza di assegnare un domicilio coatto alle persone designate nell'art. 3 della legge 17 maggio 1866, nº 2907.
Art. 2. Presso il Ministero dell'interno è istituita una Giunta consultiva composta di tre magistrati per rivedere i pareri emessi dalle Giunte consultive provinciali.
Art. 3. Visti il parere emesso dalla Giunta consultiva provinciale e il voto della Giunta consultiva centrale, il ministro dell'interno assegna un domicilio coatto e ordina l'accompagnamento delle persone che devono esservi assoggettate.
Art. 4. Le persone alle quali è assegnato un domicilio coatto sono soggette alle seguenti disposizioni:
1º Non possono allontanarsi dal luogo loro assegnato, nè uscire dal perimetro circoscritto con decreto del prefetto o del sotto-prefetto;
2º Non possono abbandonare l'abitazione loro assegnata dall'uffiziale di sicurezza pubblica incaricato di sorvegliarle senza la di lui autorizzazione;
3º Non possono uscire dalla loro abitazione dopo un'ora di notte, nè prima del levare del sole senza l'autorizzazione dell'uffiziale di sicurezza pubblica incaricato di sorvegliarle;
4º Devono avere costantemente presso di sè una carta di permanenza e mostrarla ogniqualvolta ne siano richieste agli uffiziali ed agenti di sicurezza pubblica;
5º Devono presentarsi agli uffiziali di sicurezza pubblica incaricati di sorvegliarle ogniqualvolta siano chiamate.
Art. 5. Le persone soggette a domicilio coatto che non provino di avere mezzi proprii di sussistenza sono obbligate a lavorare.
Il Governo somministra l'alloggio, gli oggetti di letto e un sussidio di 40 centesimi al giorno alle persone soggette a domicilio coatto che non hanno mezzi proprii di sussistenza e non se ne possono procacciare lavorando per cause indipendenti dalla loro volontà.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze, il giorno 20 maggio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

CHIAVES.
G. DE FALCO.

Il numero 2924 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge del 2 aprile 1865, nº 2215, colla quale il Governo del Re fu autorizzato ad estendere alle Provincie Toscane la legge per l'ordinamento giudiziario del 13 novembre 1859, colle modificazioni accennate nella legge medesima, a pubblicare una novella circoscrizione giudiziaria del Regno, ed a fare con decreto Reale le disposizioni che fossero necessarie per la completa attuazione delle nuove leggi e per coordinarle con le altre leggi dello Stato;
Visto il Nostro decreto del 6 dicembre 1865, nº 2626, col quale fu pubblicato per tutte le provincie del Regno il nuovo ordinamento giudiziario da' avere esecuzione col 1° gennaio del corrente anno;
Visto il Nostro decreto del 14 dicembre 1865, nº 2637, sulla circoscrizione giudiziaria nelle Provincie Toscane, col quale fu istituita nella città di Grosseto una Corte d'assise, oltre il tribunale civile e correzionale e la pretura, e venne aggregato al mandamento di Roccastrada il comune di Montorsaio che già faceva parte dell'antica pretura di Grosseto;
Visto il sovrano rescritto del 17 maggio 1845 col quale fu stabilito che le autorità giudiziarie di Grosseto dovessero, per causa della malaria, trasferirsi durante l'estate in altra sede, cioè il tribunale nel comune di Scansano e la pretura nel comune di Montorsaio;
Ritenuto che la causa che ha determinato l'accennato provvedimento, per cui le autorità giudiziarie di Grosseto si trasferirono sempre negli scorsi anni in altra sede durante l'estate, continua tuttora a sussistere;
Ritenuto che colla nuova circoscrizione giudiziaria attuatasi al 1° gennaio del corrente anno nelle Provincie Toscane, il comune di Montorsaio dove trasferivasi la pretura di Grosseto ha cessato di far parte del territorio soggetto alla giurisdizione della medesima, per modo che essa non ha nel suo perimetro giurisdizionale un luogo salubre in cui possa trasferirsi durante la stagione estiva;
Che in tale stato di cose il luogo ad ogni altro preferibile per la sede temporanea della detta pretura durante l'estate è la città di Orbetello, la quale mentre presenta una residenza più salubre offre maggiore facilità di comunicazioni con Grosseto;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del Nostro guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Art. 1. La Corte d'assise ed il tribunale civile e correzionale di Grosseto sederanno nella stagione estiva in Scansano.
La pretura di Grosseto sederà nella detta stagione in Orbetello.
Art. 2. In ciascun anno sarà determinato con decreto ministeriale, secondo l'andamento delle stagioni, il tempo in cui gli accennati cambiamenti di sede dovranno aver luogo.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze, il 13 maggio 1866.

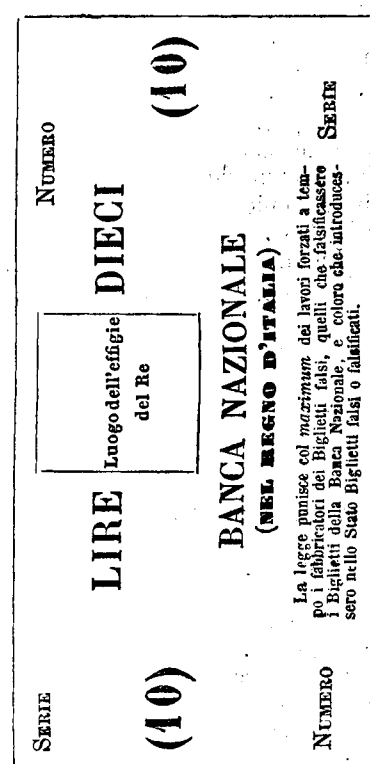
VITTORIO EMANUELE.

G. DE FALCO.

Il numero 2919 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto ministeriale:*

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduto il decreto reale del 17 maggio 1866, nº 2914,
Determina quanto segue:
Art. 1. Il numero dei biglietti di lire dieci che la Banca Nazionale nel Regno d'Italia emetterà in virtù del suddetto reale decreto potrà ascendere a due milioni, rappresentanti il valore di venti milioni di lire.
Art. 2. Il biglietto di lire dieci sarà stampato con inchiostro turchino in carta filigranata con dieci corone reali disposte in due linee orizzontali di cinque corone ciascuna; porterà all'estremità superiore e nel mezzo l'effigie del Re identica a quella impressa sulle marche da bollo di lire una, e nel resto sarà simile all'unito modello, e delle medesime dimensioni.
Il presente decreto sarà inserto nella raccolta ufficiale degli atti del Governo.
Firenze, addì 19 maggio 1866.

A. SCIALOJA.

Il numero 2920 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù della facoltà conceduta al Governo del Re colla legge del 1° maggio 1866, nº 2872;
Visto il Nostro decreto dello stesso giorno nº 2873 e quello successivo relativo alla Banca nazionale toscana del 6 pur corrente nº 2877;
Visto l'altro Nostro decreto dell'11 dicembre 1864 (nº 1854 supplementare) e l'articolo 141 dello Statuto di essa Banca;
Vista infine la deliberazione del Consiglio superiore di detta Banca nazionale toscana del 12 corrente maggio colla quale sarebbesi provvisto per la emissione di biglietti di minor valuta di quelli correnti;
Considerando che ad evitare le difficoltà della circolazione trovasi opportuna nelle attuali circostanze simile determinazione;
Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:
Art. 1. La Banca nazionale toscana ha facoltà di emettere biglietti di lire 20 e di lire 50, e di aumentare la categoria dei biglietti di lire 100.
La quantità totale dei biglietti delle due nuove categorie di lire 20 e di lire 50, unita alla quantità dei biglietti di lire 100 che emetterà in aumento di quella che presentemente è autorizzata ad emettere, non può eccedere il valore di lire 5,000,000.
Art. 2. La categoria dei biglietti da lire 1,000 sarà scemata di numero 5,000 biglietti in sostituzione di quelli di lire 100, 50, e 20 che saranno emessi per effetto dell'articolo precedente.
Art. 3. La forma dei nuovi biglietti, le firme dei medesimi, la loro divisione nelle dette categorie, non che il modo della loro emissione saranno proposti dalla Direzione della sede di Firenze ed approvati dal ministro delle finanze.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze addì 19 maggio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOJA.

S. M., sulla proposta del ministro della marina, ha fatte le seguenti disposizioni:

Con Reale decreto 28 marzo 1866:

Vivaldi cav. Vittorio, colonnello nel corpo fanteria di marina, collocato in aspettativa per riduzione di corpo.

Con Reale decreto 14 aprile 1866:

Crocco Antonio, sottotenente di vascello nello stato-maggiore generale della Reale marina, accordate le volontarie dimissioni;
Folliero De Luca Guglielmo, maggiore nel corpo fanteria Real marina, collocato in aspettativa per riduzione di corpo.

Con Regio decreto 19 aprile 1866:

Frigerio Carlo, guardia marina di 1ª classe, nominato sottotenente di vascello nello stato-maggiore generale della Regia marina;
Marsilli Luigi, id., id. id.;
Coltelletti Napoleone, id., id. id.;
Ferracciu Filiberto, id., id. id.;
Copia Gaetano, id., id. id.;
Panizzardi Antonio, id., id. id.;
Volpi Raffaele, id., id. id.;
Di Palma Giuseppe, id., id. id.;
Lauro Aniello, id., id. id.;
Pescetto Eugenio, id., id. id.;
Gallino Crescenzio, id., id. id.;
De Cosa Ferdinando, id., id. id.;
Ferracciu Antonio, id., id. id.;
Parent Eugenio, id., id. id.;
Castelli Silvio, id., id. id.;
Rossi Gerolamo, id., id. id.;
Sandri Antonio, luogotenente di vascello nello stato-maggiore generale della Regia marina in aspettativa, richiamato in attività ivi;
Laganà Giovanni, luogotenente di vascello nello stato-maggiore generale della R. marina, accordate le volontarie dimissioni;
Tauca Giovanni, sottotenente d'arsenale, nominato luogotenente d'arsenale;
Peragallo Francesco, maestro d'officina di 1ª classe, nominato sottotenente d'arsenale.

Con Reale decreto 26 aprile 1866:

Bertucci Gerolamo, sottotenente d'arsenale, collocato a riposo per anzianità di servizio;
Sartorio rev. don Pietro, cappellano di 1ª categoria, id. dietro sua domanda.

Con Regio decreto 3 maggio 1866:

Pellion di Persano conte Carlo, ammiraglio nello stato-maggiore generale della R. marina, nominato comandante l'armata navale d'operazione;
Albini conte G. B., vice-ammiraglio ivi, id. la 2ª squadra d'operazione;
Vacca comm. Giovanni, contr'ammiraglio ivi, id. la 3ª id.;
D'Amico comm. Edoardo, id. id., id. capo di stato-maggiore;
Di Brocchelli barone Enrico, id. id., id. direttore generale del servizio militare marittimo al Ministero della marina;
Provana del Sabbione cav. Pompeo, id. id., id. comandante in capo del 3° dipartimento;
Ceva marchese Augusto, id. id., esonerato dalla suddetta carica e messo a disposizione del Ministero.

Con Reale decreto 6 maggio 1866:

Gerra Vincenzo, capitano di 1ª classe nel 2° reggimento fanteria Real marina in aspettativa, richiamato in effettività di servizio;
Baldacci Michele, id. nel 1° id. id., id.;
Bonaldi Pietro, id. di 2ª cl. nel 2° id. id., id.;
Pescetto Cesare, id. id. id. id., id.;
Mastellone Filippo, luogotenente del 2° id. id., id.;
Martinez di Muros cav. Sebastiano, id. nel 1° id. id., id.;
Speciale Vito, id. id. id. id., id.;
Carcano nob. Giulio, sottotenente nel 2° id id., id.;
De Albertis Edoardo, id. id. id. id., id.;
Fenu Antonio, id. nel 1° id. id., id.;
Benso Domenico, id. id. id. id., id.;
Benzo Mario, id. id. id. id., id.;
Cesana Pietro, id. id. id. id., id.;
De Viry *conte Eugenio, capitano di vascello* nello stato-maggiore generale della R. marina, nominato contr'ammiraglio;
Pucci Carlo, capitano di fregata di 1ª classe nello stato-maggiore generale della R. Marina, nominato capitano di vascello di 2ª classe nello stato-maggiore generale della R. marina;
Montemayor Ferdinando, id. id., id. id.;
Vienna Francesco, id. id., id. id.;
Iauk Corrado, id. id., id. id.;
Lampo Camillo, id. id., id. id.;
Piola Caselli cav. Luigi, id. id., id. id.;
Sanminiatelli nob. Orazio, luogotenente di vascello di 1ª classe nello stato-maggiore della R. marina, nominato capitano di fregata di 2ª classe ivi;
Caimi Pietro, id. id., id. id.;
Racchia Carlo Alberto, id. id., id. id.;
Manolesso Ferro nob. Cristoforo, id. id., id. id.;
Carcano nob. Pietro, id. id., id. id.;
Lovera di Maria cav. Giuseppe, id. id., id. id.;
Noce Raffaele, id. id., id. id.;
Sandri Antonio, id. id., id. id.;
Sarlo Angelo, id. id., id. id.;
Montese Giuseppe, id. id., id. id.;
Martini Enrico, id. id., id. id.;
Maldini Galeazzo, id. id., id. id.;
Caccioppoli Lorenzo, piloto di 1ª classe ivi, nominato luogotenente di vascello ivi;
Cogliolo Domenico, sottotenente di vascello ivi, id. id.;
Gerundi Giuseppe, id. id., id. id.;
Vassallo Paleologo cav. Enrico, id. id., id. id.;
Settembrini Raffaele, id. id., id. id.;
Contreras Luigi, id. id., id. id.;
Alessi Francesco, id. id., id. id.;
Magnani Ricotti Giovanni, id. id., id. id.;
Farina Emilio, id. id., id. id.;
La Torre Vittorio, id. id., id. id.;
Cambiaso marchese Luigi, id. id., id. id.;
Gualterio marchese Enrico, id. id., id. id.;
Colle Sisto, id. id., id. id.;
Serra marchese Gerolamo, id. id., id. id.;
Mirabello G. Battista, id. id., id. id.;
Vecchi Vittorio, id. id., id. id.;
Tr[illegible]tti cav. Giulio, id. id., id id.;
Marchese Carlo, id. id., id. id.;
De Franceschi Alceste, id. id., id. id.;
Solaroli cav. Davide, id. id., id. id.;

Sussone Stefano, id. id., id. id.;
Montese Francesco, id. id., id. id.;
Vian Edoardo, id. id., id. id.;
Cilento Giacomo, id. id., id. id.;
De Martino Gennaro, pilota di 2ª classe ivi, promosso piloto di 1ª classe ivi;
Massabò Lorenzo, id. di 3ª classe ivi, id. di 2ª classe ivi;
Alberti Michele, id. id., id. id.;
Spano Agostino, id. id., id. id.;
De Agostini Andrea, id. id., id. id.;
Marotte Spiridione, id. id., id. id.;
Bonifacio Gaetano, id. id., id. id.;
Amoretti Giovanni, id. id., id. id.;
Stella Giuseppe, capitano di fregata di 2ª cl. nel soppresso stato-maggiore dei porti in aspettativa, richiamato in effettività di servizio ed aggregato allo stato-maggiore generale della R. marina;
Negri Ferdinando, luogotenente di fregata di 1ª cl. id. id., id. id.;
Dusnut Raffaele, luogotenente di vascello di 1ª cl. id. id., id. id.;
Rossi Andrea, id. id. id. id., id. id.;
Buonocore Fortunato, id. id. id. id., id. id.;
Cateni Davide, sottotenente di vascello id. id.,
Falconi Alessandro, id. id. id., id. id.;
Mirra Francesco, sottotenente di maggiorità in aspettativa richiamato in effettività di servizio;
Ansaldi cav. Gio. Battista, capitano di fregata di 1ª classe nello stato-maggiore generale della R. marina in aspettativa, richiamato in effettività di servizio;
Maraldi cav. Giacomo, colonnello d'artiglieria esonerato dalla carica di direttore d'artiglieria a Genova;
Dellachà Gaetano, maggiore d'artiglieria, nominato direttore d'artiglieria al 1° dipartimento marittimo.

Con Regio decreto 13 maggio 1866:

De Simone Giuseppe, sottotenente di vascello nello stato-maggiore generale della R. marina, nominato luogotenente di vascello di 2ª classe;
De Simone Giuseppe, luogotenente di vascello di 2ª classe ivi, collocato in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio.

Per ministeriale decreto in data 21 maggio 1866, gl'individui sottodescritti sono stati nominati nei Corpi Volontari italiani ai gradi per ciascuno indicati, colle competenze stabilite per il loro grado a far tempo dal giorno della loro presentazione al Corpo. Essi dovranno partire immediatamente a raggiungere la loro destinazione: (Questo avviso servirà ai medesimi di partecipazione ufficiale).

Nel 1° reggimento (di stanza in Como):

Capitano Evangelisti Emilio;
» Berna Giovanni;
» Fulcheri Domenico;
Luogotenente Mancini Gerolamo;
» Viti Giuseppe;
» Del Mutto Marco;
» Nerini Firmino;
» Pillini Michele;

Nel 2° reggimento (di stanza in Como):

Tenente colonnello comandante Spinazzi Pietro;
Maggiore Guerzoni Giuseppe;
Capitano Marani Tommaso;
» Fadigati Paolo;
» Guaita Oreste;
Luogotenente Pez Fiorenzo;
» Rosina Antonio;
» Finzi Enrico;
» Anzola Enrico;

Nel 3° reggimento (di stanza in Como):

Capitano Rambosio Antonio;
Luogotenente Jancovih Fortunato;
» Pievani Antonio;

Nel 4° reggimento (di stanza in Varese):

Tenente colonnello Cadolini Giovanni a comandante;
Maggiore Caldesi Vincenzo;
Capitano Giudici Giuseppe;
» Bisesti Angelo;
» Fabbri Angelico;
Luogotenente Cartei Natale;
» Barresi Girolamo;
» Tolassi Francesco;
» Scarpis Pietro;
» Bellotto Giovanni;

Nel 5° reggimento (di stanza in Varese):

Capitano Pavan Cesare;
Luogotenente Gattoni Bartolommeo;
» Gambarini Giuseppe;

Nel 6° reggimento (di stanza in Bari):

Capitano Monari Luigi;
» Chiari;
Luogotenente Becchio Enrico;
» Zancani Camillo;
» Casoli Emilio;
» Ronco Gaetano;
» Mazza Angelo;
Sottotenente Barboglio Giuseppe;

Nel 7° reggimento (di stanza in Bari):

Tenente colonnello Bossi Luigi a comandante;
Capitano Germani Antonio;
» Giaccone Pietro;
Luogotenente Chiaruzzi Aristide;
» Rota Alessandro;
» Giovannini Giuseppe;

Nell'8° reggimento (di stanza in Bari):

Luogotenente Cipolla Antonio;
» Introzzi Luigi;

Nel 9° reggimento (di stanza in Barletta):

Tenente colonnello Guastalla Enrico comandante;
Maggiore Cairoli Enrico;
Capitano Tabacchi Giovanni;
» Aste Salvatore;
» Nardi Giuliano;
Luogotenente Rienti Edoardo;
» Bertolini barone Luigi;
» Mori Giovanni;
» Battaglione Alessandro;
» Bodio Achille;

Nel 10° reggimento (di stanza in Barletta):

Tenente colonnello Corvi cavaliere Francesco comandante;
Capitano Torri-Tarelli Carlo;
Luogotenente Corti Armeno;
« Lemmi Michele;
« Pallanca Filippo.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera nella sua tornata di ieri l'altro approvò in primo luogo senza discussione alcuna i seguenti disegni di legge:

Concessione della cittadinanza italiana al prof. Giacomo Moleschott;

Estensione agli ufficiali collocati a riposo della cessata marina militare napolitana delle disposizioni della legge 26 marzo 1865;

Spesa straordinaria per la costruzione di una barca-porta di ferro per il bacino di raddobbo dell'arsenale militare di Napoli.

Quindi continuò la discussione dello schema di legge concernente i provvedimenti finanziari, di alcune disposizioni del quale trattararono i deputati San Donato, Valerio, Sanguinetti, Lualdi, Salaris, Ungaro, Casaretto, Accolla, Torrigiani, Berti-Pichat, Nervo, Tedeschi, il ministro della finanza e il relatore Correnti. Fu approvato l'art. 12 che era stato lasciato in sospeso, e venne proseguita la discussione del 14.°

MINISTERO DELLA MARINA

DIREZIONE GENERALE DEL SERVIZIO MILITARE MARITTIMO.
(Divisione 2ª — Sezione 1ª)

Elenco dei giovani ammessi al concorso per 45 posti di aiutante macchinista, da aver luogo in Genova al 1° giugno p. v.

1. Tortora Giovanni.
2. Flauto Mariano.
3. Maggio Raffaele.
4. Cobuzio Paolo.
5. Odeven Vincenzo.
6. Torelli Ignazio.
7. Cogliolo Luca.
8. Pittaluga Luigi.
9. Cuneo Pietro.
10. Marini Lorenzo.
11. Cibelli Giuseppe.
12. Maggio Domenico.
13. Genardini Archimede.
14. Boccacini Antonio.
15. Martini Michele.
16. Tarabini Luigi.
17. Fassino Gaetano.
18. Nicolò Luigi.
19. Vallarino Angelo.
20. Cesaroni Corrado.
21. Ottino Angelo.
22. Villa Luigi.
23. Amodio Raffaele.
24. Ricci Giovanni Battista.
25. Montoliva Giovanni Battista.
26. Strassera Antonio.
27. Bordigone Nicolò.
28. Clerico Giovanni.
29. Mirabella Gennaro.
30. Corradi Giuseppe.
31. Carlino Alessandro.
32. Ottalevi Onorio.
33. Nappo Salvatore.
34. Gavalleri Edoardo.
35. Volpe Clemente.
36. Rago Giuseppe.
37. Durante Gaetano.
38. Ugo Giacomo.
39. Albini Federico.
40. Maurel Andrea.
41. Cogliolo Giovanni Battista.
42. Bracci Ermano.
43. Mondino Luigi.
44. Cioffi Alessandro.
45. Galleani Tommaso.
46. Cogliolo Gaetano.
47. Quaglia Francesco
48. Risso Pietro.
49. Carbonino Giovanni Battista.
50. Izzo Vincenzo.
51. Di Fieno Federico.
52. Schiappapietra Angelo.
53. Parodi Bartolomeo.
54. Ceraso Luigi.
55. Queirolo Carlo.
56. West Giorgio.
57. Comotto Pietro.
58. Delucchi Cesare.
59. Di Napoli Salvatore.
60. Cordero Giuseppe.
61. Buffa Andrea.
62. Polleri Carlo Gioachino.
63. Nicola Pinto.
64. Longone Giuseppe.
65. Cacciuolo Pasquale.
66. Astarita Eugenio.
67. Natale Gaetano.
68. Prezioso Edoardo.

NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA. — Il *Monitore Prussiano* pubblica il decreto che sospende le restrizioni legali del tasso dell'interesse.

Questo decreto è preceduto da una relazione del Ministero che comincia così:

« Coll'introduzione del Codice di commercio tedesco essendo stato soppresso il limite del tasso dell'interesse convenzionale per i prestiti contratti dai commercianti, gl'industriali non commercianti ne sentirono danno in quanto che essi non possono far concorrenza sul mercato pecuniario ai commercianti, appena che il tasso dell'interesse sorpassa la cifra portata dalla legge generale.

« Questo inconveniente, che è impossibile il disconoscere, comincia a farsi grave nelle attuali sfavorevoli condizioni del mercato pecuniario, e sgraziatamente non vi ha più dubbio, che lo stato attuale delle cose provocherà conseguenze ancora più tristi per gli industriali non commercianti che hanno bisogno del credito, e specialmente per gli agricoltori.

« Questo timore è altrettanto più fondato in quanto che le tendenze che hanno capitali privati a ritirarsi dal mercato monetario si manifesta in proporzioni più grandi degli altri anni, e che dall'altra parte i proprietari hanno più che mai bisogno del credito, causa i raccolti insufficienti degli anni scorsi, e del basso prezzo dei cereali. »

Seguono quindi le considerazioni che giustificano il decreto dal punto di vista legale.

— Si scrive da Berlino, 13, alla *Corresp. Bullier*:

In questo momento la nostra diplomazia attende sopratutto a trattare cogli Stati medi tedeschi per ottenere la loro neutralità nel caso di una guerra fra la Prussia e l'Austria.

Nei circoli diplomatici si dice che il conte Bismark abbia fatte a questo oggetto delle proposte ai Gabinetti di Monaco, di Stuttgard, di Carlsruhe, d'Hannover, d'Assia ecc., e che dietro queste proposte ebbe luogo appunto la riunione dei ministri di quegli Stati a Bamberg.

Il conte Bismark mette in opera ogni mezzo per isolare l'Austria.

Mi si dice che il re non si occupa in questo momento che degli affari militari, lasciando al suo primo ministro la cura degli affari diplomatici.

Sua Maestà passa la giornata a sentire i rapporti dei capi dei corpi, e degli ufficiali generali, e fa delle domande sui più minuti particolari.

AUSTRIA. — Si scrive alla *Patrie* di Vienna che il 14 maggio è stato tenuto in quella capitale un consiglio di ministri, preseduto dall'imperatore, al quale assisteva il generale Benedek.

Si dice che l'armata del Nord comandata da questo generale sarà portata a 22 mila uomini; il maresciallo doveva partire verso il 20.

Si assicura che prima di ritornare al suo quartier generale di Pardubitz, il generale Benedek dovrà ispezionare la fortezza di Koenigsgraetz dove il governo austriaco fa eseguire in questo momento dei grandi lavori.

Questa fortezza della Boemia, situata a cento chilometri da Praga e posta fra la Slesia prussiana e la contea di Gratz, contiene la maggior parte delle riserve d'artiglieria e degli approvvigionamenti di ogni sorta.

— La *Neue Freie Presse* pretende conoscere la risposta data dall'imperatore d'Austria alla lettera dello Czar.

Secondo questo giornale l'imperatore sarebbe animato dal più sincero desiderio di risparmiare la lotta e perciò egli aderisce con premura alla proposta di conferenza.

Ma fintantochè la sorte dei Ducati non sia fissata concordemente ai diritti della Confederazione tedesca, l'Austria persisterà a rimanersene in armi, essa lo deve ai suoi propri interessi ed a quelli di tutta la Germania.

— Si legge nel *Debatte* di Vienna:

In seguito al proclama agli abitanti di Vienna e dell'Austria inferiore, comparso ier l'altro, pervennero già la mattina stessa tanto nell'ufficio di presidenza del consiglio comunale, quanto nella principale cassa provinciale, dei contributi per la somma complessiva di circa 2,000 fiorini.

Il possidente e negoziante all'ingrosso di qui signor Mayer, fece l'offerta di equipaggiare ed armare dieci volontari a proprie spese e di mantenerli per tutta la durata della guerra.

Ad un giornale di Praga viene riferito telegraficamente da Vienna che l'impiegato ministeriale Kögl ottenne da S. M. il permesso di formare un corpo di volontari del Vorarlberg.

La questione de' corpi di volontari è già all'ordine del giorno in tutte le Università e nelle scuole superiori. Abbiamo già recato dai fogli d'Innsbruck la notizia che anche gli studenti di quella Università intendono formare una compagnia di bersaglieri per il caso di guerra.

A quanto rileviamo ora, gli studenti del Politecnico di Vienna sono animati dallo stesso desiderio di propugnare secondo le loro forze la minacciata sicurezza della patria. Sulla tabella nera dell'Istituto politecnico trovasi un appello agli studenti delle scuole superiori di Vienna, che verrà affisso oggi anche alla Università, e in cui s'invitano gli studenti di Vienna a fare un indirizzo a S. M., per manifestare la loro lealtà e la loro volonterosità a sorgere efficacemente, al bisogno, in difesa dell'imperatore e della patria.

GERMANIA. — Si scrive da Darmstadt, 14, al *Giornale di Francoforte*.

Gli operai del paese di Mein fra i quali predomina la influenza del partito Lassalle tennero ieri una adunanza a Darmstadt, nella quale adottarono le seguenti risoluzioni:

« Di fronte alla situazione attuale noi dichiariamo:

« 1° Che noi approviamo qualunque cambiamento portato all'attuale situazione politica intollerabile, nella quale la Germania si è trovata fin ora.

« 2° Che per salvare la patria noi crediamo assolutamente necessaria una rappresentanza di tutto il popolo della Germania, rappresentanza sortita dalle elezioni universali, dirette, a scrutinio segreto e senza alcun limite alla eligibilità, ed al tempo stesso il ristabilimento dei diritti fondamentali tedeschi, e l'armamento del popolo.

« 3° Che tutti gli operai tedeschi hanno il dovere di non eleggere per questa rappresentanza che uomini decisamente devoti al popolo, i quali sieno risoluti ad agire in vista dell'affrancamento non solo politico, ma anche sociale.

4. Che qualunque tentativo di cedere un paese tedesco allo straniero deve fallire contro la resistenza dell'intera nazione.

— Si legge nel *Constitutionnel*:

Le notizie di Germania constatano la continua inquietudine e l'ansietà degli animi.

Dappertutto si arma e si fanno apparecchi per la lotta.

In Austria le popolazioni accettano una guerra che esse credono inevitabile; in Prussia i cittadini tolti ai loro affari, obbedienti alle leggi, accorrono sotto alle bandiere.

— Il *Moniteur du soir* dice;

La mozione stata fatta dalla Sassonia nel seno della Dieta di Francoforte non ebbe altro risultato che quello di mettere ancora una volta di più in luce la discordia profonda che regna fra gli Stati tedeschi.

Il Gabinetto di Dresda dimandava alla Prussia una dichiarazione, la quale portava con sè l'impegno di conformarsi per parte sua alle stipulazioni del patto federale.

L'inviato prussiano ha risposto presentando di nuovo gli armamenti del suo Governo come puramente difensivi, e facendo cadere sull'Austria tutta la responsabilità degli apparecchi di guerra. Egli aggiunse che il Gabinetto di Berlino metteva la cura della sua sicurezza e della sua posizione come potenza europea al disopra delle sue relazioni colla Confederazione tedesca, lasciando così intravvedere la possibiltà di una rottura di quei legami che uniscono la Prussia alla Germania.

D'altra parte in Prussia ed in Austria si dà il più vasto sviluppo alle misure militari, e tutti gli Stati della Confederazione seguono l'esempio delle due grandi potenze.

RUSSIA. — La *Corrispondenza Russa* termina così un articolo sul conflitto austro-prussiano:

In mezzo a questo generale disastro, dice il foglio russo, è una consolazione per noi il vedere che la Russia non ha punto contribuito ai deplorevoli risultati di una politica personale, e che ella avrà il diritto di rimanersene estranea alle agitazioni dell'Europa.

Quali ragioni potrebbero farci rinunziare alla neutralità?

La questione danubiana pare che debba venir risoluta conformemente ai diritti già stabiliti, ed il resto delle nostre frontiere non è minacciato su nessun punto.

PRINCIPATI UNITI. — Si legge nel *Moniteur du Soir*:

Il giornale ufficiale di Bucharest ha pubblicato una dichiarazione che gli agenti delle potenze estere erano incaricati di rimettere al ministro degli affari esteri dei Principati.

In sostanza questo documento porta che il governo provvisorio eccedette i suoi poteri provocando con un recente plebiscito la nomina di un principe straniero, visto che la convenzione 19 agosto 1858 deferisce all'Assemblea la elezione dell'opodaro, il quale deve essere d'altronde un indigeno.

Ma al tempo istesso la Conferenza, in quanto si riferisce alle relazioni dei due Principati, prendendo per norma delle sue risoluzioni la volontà del paese conferisce ai loro rappresentanti il diritto di decidere se l'unione debba essere mantenuta.

Nel caso in cui la maggioranza, sia dei deputati moldavi, sia dei deputati valacchi, lo reclami, gli uni e gli altri avrebbero il diritto di votare separatamente.

Qualunque sia il risultato, esso sarà l'espressione del voto nazionale, e le potenze sono d'accordo per ratificarlo.

Questa concessione; per quanto si riferisce alla unione; stata fatta dalla Conferenza, costituisce per i Principati un nuovo ed importantissimo vantaggio.

Dipende dai Moldo-Vallacchi di consacrare definitivamente i legami formatisi successivamente fra le due provincie dopo la convenzione del 1858.

Ma questa situazione sarebbe gratuitamente compromessa se essi persistessero in una linea di condotta contraria alle viste della conferenza sulla questione del principe straniero.

Ci addolora il sentire che l'Assemblea nuovamente eletta abbia creduto poter sanzionare a questo riguardo il plebiscito provocato dal governo provvisorio, anzichè conformarsi alla dichiarazione stata trasmessa a Bucharest a nome delle potenze.

TURCHIA. — Si legge nello stesso *Moniteur du Soir*:

La Porta Ottomana ha indirizzato, or son due mesi, al patriarca greco di Costantinopoli ed agli altri capi delle comunità cristiane una nota che sulle prime sommamente li commosse.

Pareva diffatti, come era redatto questo documento, che la Porta volesse torre ai patriarchi la giurisdizioni temporale della quale essi sono investiti dopo la conquista dei Musulmani.

Questo stato di cose ha provocato, è vero, abusi che le potenze non contestarono all'epoca della redazione dell'*hat-houmayoum* che anzi allora si decise che i poteri stati concessi *ab antiquo* ai patriarchi ed ai vescovi sarebbero messi in armonia colla nuova posizione che loro veniva assicurata.

Ma le potenze non intesero che i patriarchi avessero a perdere i loro diritti de' quali sono investiti come capi civili così che come capi spirituali delle loro comunità.

Dalle spiegazioni provocate dalla nota stata emanata dalla Porta risulta che tal non fu nemmeno l'intenzione del governo ottomano; il qual non volle che opporsi alle usurpazioni dei consigli misti stati creati da qualcheduno a lato dei patriarchi, e che tendevano sempre più ad ingerirsi degli affari privati di spettanza degli uffici giudiziari ed amministrativi dell'impero.

Una nuova nota della Porta determina il senso della prima, e questa comunicazione riescì di generale soddisfazione.

— Lettere di Costantinopoli portano la notizia, dice *la Patrie*, che il Sultano ha accordato al vicerè d'Egitto, Ismail pascià, l'eredità diretta nella sua famiglia.

Finora nelle dinastie musulmane il trono si trasmetteva nella famiglia per ordine di primogenitura, e perciò l'attuale erede in Egitto sarebbe stato Mustafà pascià fratello del vivente vicerè, al quale avrebbe dovuto succedere Aalim pascià ultimo figlio di Mehemet Alì.

Si assicura che il tributo dell'Egitto sarà portato a 9,500 mila franchi, e questi per le concessioni state fatte dalla sublime Porta e Ismail pascià.

Crediamo, per quanto ci consta, che l'Inghilterra e la Francia si sieno mostrate molto favorevoli a questa modificazione apportata alla legge ereditaria.

Correva pur voce a Costantinopoli che l'armata ottomana doveva venir portata a 80 mila uomini con un contingente di 25 mila Egiziani e che dippiù l'Egitto doveva pur garantire alla Porta un prestito di 25 milioni di franchi.

GRECIA. — Si scrive all'*Osserv. triestino* da Atene, 12 maggio:

Già dal principio di questa settimana le complicazioni europee tengono in grave apprensione tutti gli animi.

Il ministero ellenico, appena ricevuti i primi dispacci telegrafici sull'offuscarsi dell'orizzonte europeo, ha telegrafato subito a S. M. che si trovavà a Patrasso, ed il Re rispose che a motivo di questo stato di cose interrompe il viaggio, e che farà senz'indugio ritorno nella capitale. E veramente lunedì sera a ora tarda entrava il re col suo seguito nel palazzo reale d'Atene. Al Pireo, ove arrivò verso le 10 di sera, S. M. fu ossequiata dalle autorità civili e militari e salutata dal popolo con entusiastiche grida di *viva il Re!* All'ingresso poi nella capitale fu complimentato dai ministri, dal consiglio municipale con in capo il nuovo podestà, dai generali e da una immensa folla di popolo. Il giorno dopo, cioè martedì, furono tenuti due consigli ministeriali sotto la presidenza di Sua Maestà, nei quali si trattò di varie cose interne dietro le osservazioni fatte dal sovrano durante il suo viaggio nel Peloponneso, e della politica da tenersi dalla Grecia in mezzo alle probabili complicazioni in Europa.

Dicesi essere stata anche proposta una straordinaria convocazione della Camera; generalmente però si crede che la convocazione non seguirà prima dell'epoca prefissa, in novembre.

Da sabato scorso si trovano in Atene e presero stanza nell'Hôtel de la Grande Bretagne, i principi Antonio di Nassau e Federico di Hohenzollern-Sigmaringen. Mercoledì i giovani principi si presentarono dal re, il quale dopo alcune ore restituì loro la visita. La sera, i due principi, l'ambasciatore prussiano ed il ministro degli esteri furono invitati alla mensa reale. Giornalmente i due principi prussiani ricevono dei dispacci telegrafici. L'ambasciatore prussiano sig. Wagner diede martedì sera una splendida festa da ballo.

In occasione del giorno onomastico di S. M. (sabato scorso) furono fatti diversi avanzamenti nell'armata, e conferite alcune decorazioni. L'opinione pubblica è contraria a questi avanzamenti nell'attuale crisi finanziaria del governo.

Martedì sera arrivò in Atene da Parigi il generale Callergi, il quale il giorno susseguente fu ricevuto da Sua Maestà.

Appena era arrivato il generale, che principiarono a spargersi delle voci riguardo a un probabile cangiamento di ministero; ma pare che il re non abbia per ora la menoma volontà di cangiare il suo gabinetto.

I disordini all'Università, sono cessati; gli studenti, i quali avevano promosso i tumulti contro il professore, furono rimandati dinanzi al procuratore del re, e si crede che saranno severamente puniti.

Sull'avventuriere Bulgaris (da non confondersi col presidente del governo provvisorio D. Bulgaris, come fecero alcuni giornali italiani) nulla di nuovo. Chi vuol averlo veduto colla sua banda nella Tessaglia, chi sul Monte Santo; e chi infine dice essergli riescito di passare nella Serbia.

Ciò che dicono alcuni giornali, che anche in Atene si organizzano dei corpi franchi contro la Turchia, è del tutto falso, ed anzi è un insulto che si fa alla nazione ellenica. I Greci intendono benissimo che nelle attuali circostanze convien loro di starsene tranquilli e di porre ordine agli affari interni anzichè pensare ad aggressioni a mano armata all'estero.

Ieri sera arrivò al governo la notizia telegrafica che a Lamia furono portate le teste di tre pericolosissimi briganti che già da molto tempo infestavano la provincia di Ftiotide. I briganti furono uccisi dai contadini di quelle parti e dalla truppa regolare.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il presidente del « Comitato fiorentino di soccorso per i feriti in guerra » ha con manifesto del 19 corrente pubblicato lo statuto di esso Comitato, quale venne approvato nell'adunanza del giorno 13 pure del corrente, e fatto appello alla carità dei Fiorentini a volerlo secondare efficacemente coi mezzi che ciascuno possiede. Cominciando da domani 22 corrente dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e dalle 8 alle 10 di sera sarà aperto, nel palazzo comunale e precisamente nel locale situato nel Lungarno Acciaioli, n° 18, p.° p.°, l'ufficio del Comitato per ricevere le sottoscrizioni e le offerte.

Il Comitato eletto dall'Associazione di Firenze è così costituito:

Presidente: Casati conte senatore Gabrio.

Vice-presidenti: De Cambray-Digny conte senatore Luigi Guglielmo, Cantelli conte senatore Girolamo, Cipriani prof. Emilio deputato.

Consiglieri signore: Niccolini-Caselli contessa Paolina, Peruzzi-Toscanelli nobile Emilia, De Cambray Digny-Tolomei contessa Virginia. Scialoja nobile signora Giulia, Corsini Renuccini marchesa Leonora, Castiglioni-Vimercati nobile Marianna.

Consiglieri signori: Castiglioni cavalier dott. Pietro, Zannetti senatore professore Ferdinando, Bartolommei marchese senatore Ferdinando, Giustinian conte Gio. Batt. deputato, Cellini cavalier Mariano, Giorgini commendatore prof. Gio. Battista.

Cassiere: Fenzi cavalier Sebastiano.

Economo: Garzoni marchese deputato Giuseppe.

Segretario: Corsini cavalier Guido.

Vice-segretari: Borgiotti dott. Amerigo, Duranti avv. Gio. Battista, Ciacchi Cesare Jacopo.

— La Giunta municipale di Greve (Firenze) sulla proposizione del sindaco signor Guido De Lucchi, nell'adunanza del dì 16 maggio corrente deliberò che non ostante la meschina somma di L. 400 posta in previsione per la festa dello Statuto, pure questa dovesse erogarsi metà per festeggiare detto giorno, e L. 200 in due premi di L. 100 per ciascuno da conferirsi a due militi del Comune che primi riporteranno la medaglia al valor militare nella prossima guerra per l'indipendenza italiana.

— Il Consiglio Comunale di Rapallo (Genova) nella tornata del 7 corrente a grande maggioranza deliberò:

Un premio di lire cinquemila a quel soldato di terra o di mare di questo Comune che conquistasse una bandiera nemica.

2. Un premio di lire cento a quel soldato come sopra, che ritornasse colla medaglia del valore.

3. Una pensione annua di lire 300 alle famiglie che restassero in povera condizione per la morte in guerra, o del figlio, o del padre o del marito.

4. La formazione di un Comitato per soccorrere durante la guerra, colle oblazioni della carità cittadina e cogli assegni del Comune, le famiglie dei soldati di terra e di mare chiamati testè sotto le armi assegnando fin d'ora al Comitato medesimo lire trecento mensili.

— Il Municipio di Afragola deliberò di stanziare L. 850 per sovvenire ai bisogni delle famiglie dei chiamati sotto le armi, e di retribuire largamente quei valorosi che si distinguerebbero nella guerra contro lo straniero.

— Il Municipio di S. Maria Capua Vetere ha decretato:

1. Un premio di lire quattromila a colui che il primo monterà sui bastioni d'una piazza forte;
2. Lire tremila a colui che conquisterà una bandiera al nemico;
3. Lire cinquecento a colui che sarà decorato della medaglia al valor militare;
4 Una pensione annua di lire trecento ai mutilati inabili al lavoro, e lire duecento a coloro che potranno lavorare;
5. Una pensione di lire trecento per le famiglie dei morti in battaglia.

— Scrivono da Chieti alla *Nazione*:

Come altrove, questo Consiglio provinciale ha deliberato di venire in soccorso alle famiglie povere di soldati chiamati sotto le armi, erogando a questo fine L. 27,000: ha inoltre stabilito accordarsi un premio di L. 5000 al soldato che primo entrerà in una delle fortezze del

quadrilatero, o guadagnerà la medaglia d'oro, e diverse pensioni vitalizie, a quelli che più si distingueranno. Deliberò in ultimo l'erezione di un monumento in Chieti ad onore di coloro che cimenteranno la loro vita per queste ultime battaglie della indipendenza.

Il gentil sesso non volle mostrarsi secondo in questa gara di generosità. Ad invito e per iniziativa della baronessa de Rolland, moglie del nostro Prefetto, si riuniva nelle sale della prefettura un Comitato di signore, il quale dividendosi in altri subcomitati per quanti sono i rioni della città, adottava di preparar filaccie, bende e camicie per i feriti, e corone pei vincitori.

— Ci scrivono da Venosa (Basilicata):

Il Consiglio comunale di Venosa in seduta del 14, ha deliberato quanto segue:

1° Che sia dato un premio di lire mille, nonchè un'annua pensione di lire cento ad ogni Venosino che s'impadronisse, dimostrando atto di valore, di una bandiera inimica, lasciando ai posteri memoria imperitura del medesimo con iscrizione su lapide di marmo collocata nella sala del palazzo di questa Città, nonchè una medaglia commemorativa in argento coniata appositamente.

In caso poi che questo valoroso soccombesse nella battaglia, la pensione di annue lire cento resterà di diritto devoluta ai suoi figli, ascendenti, moglie, fratelli e sorelle secondo l'ordine della successione legittima, durante la vita dei medesimi;

2° È accordata una pensione vitalizia di lire cinquanta annue per ogni Venosino che venisse insignito della medaglia del valor militare;

3° È accordata una pensione di lire cento l'anno alle famiglie superstiti dei combattenti Venosini morti sul campo di battaglia, ossia alle vedove, ai figli, ai genitori, ai fratelli e sorelle nubili dei medesimi secondo l'ordine della successione legittima.

— Il Consiglio comunale di Borgofranco nel Canavese deliberava di dare un premio di L. 400 ai militi del comune che nella imminente guerra guadagneranno la medaglia d'oro al valor militare; L. 200 a quanti avranno la medaglia d'argento; e L. 100 a quelli che otterranno la menzione onorevole. Deliberava quindi di mandare 10 lire ad ogni militare del comune, attualmente sotto le armi.

— La Giunta municipale di Cuneo, la sera del 17, votò in via d'urgenza la somma di L. 2000 a favore delle famiglie bisognose dei contingenti di quella provincia.

— Dal Consiglio comunale di Torre del Greco ultimamente fu deliberato ad unanimità:

1. Di accordare L. 300 annue a coloro che torranno all'inimico una bandiera;

2. Lire 100 annue a coloro che resteranno privi di un membro intero;

3. L. 100 annue a coloro che saranno fregiati della medaglia al valor militare;

4. Se moriranno durante la campagna quei prodi di cui si è fatto parola all'art. 1° e 3° l'eguale pensione sarà corrisposta ai genitori, alle consorti durante lo stato vedovile ed ai figli minorenni, secondo le circostanze speciali;

5. Ad eccezione dei casi contemplati, si provvederà con altra deliberazione per le famiglie di coloro che moriranno in battaglia.

— Il Consiglio comunale di Ferrara ha stanziato:

Lire 15,000 alle famiglie povere dei militi di leva, dei volontari, e delle guardie nazionali mobili di questo comune.

Lire 100 annue per un decennio a ciascuna delle famiglie povere dei militi e volontari che perdessero la vita in battaglia.

Lire 100 annue a ciascuno di quei militi e volontari che per ferita o mutilazione si rendessero impotenti al lavoro, e fino a che durerà una tale impotenza.

Lire 1000 ad ogni milite di leva o di guardia nazionale, o volontario che prenderà una bandiera nemica.

Lire 100 annue per chi guadagnerà una medaglia d'argento del valor militare.

Lire 500 per chi guadagnerà una medaglia d'oro.

A qualunque impiegato del comune che parta volontario pel campo od obbligato nella guardia mobile, viene conservato il posto. Ai primi sarà passata metà del soldo, ai secondi il soldo intero, meno quello che percepiranno dal governo.

— Abbiamo da Bagnacavallo (Romagna) che quel comunitativo Consiglio, dopo di avere già deliberato, nel 4 marzo 1864, il premio di L. 100 a quei soldati del comune stesso, coscritti o volontari, che, nelle supreme battaglie dell'indipendenza ed unità d'Italia, verranno fregiati dal governo del Re della medaglia al valor militare, votava, nella sua tornata del 14 corrente maggio, la somma mensuale di lire 750 in sussidio delle famiglie povere dei detti soldati, compresovi quelle dei chiamati in servizio della Guardia nazionale mobile. — Instituiva inoltre un Comitato cittadino, incaricato di raccogliere pel preaccennato fine le offerte dei Corpi morali e dei privati, e ad assegnare poi i soccorsi a seconda delle informazioni che da esso verranno assunte.

— Il Consiglio comunale di Pisogne (Breno) ha stanziato lire 500 pei soccorsi alle famiglie povere dei militari dell'esercito regolare e dei volontari che riporteranno la medaglia al valor militare, ed un altro di lire 500 per quelli che conquistassero una bandiera nemica.

— Il magistrato di Misericordia di Genova oltre il servizio gratuito d'impiegati, ufficio ed altro al Comitato per soccorso ai contingenti, ha deliberato per ora un sussidio di lire mille al mese.

— Il municipio di Netro (Biella) sulla proposta del primo assessore, signor Faccarello Pietro, deliberò ad unanimità di convertire la somma stanziata per la festa dello Statuto a favore dei contingenti.

L'amministrazione di Carità netrese contribuì essa pure in egual proporzione, e così ciascun contingente si ebbe lire cinque al momemto della partenza.

— Il Consiglio comunale di Cernusco Lombardone (Como) nella seduta del giorno 16 corrente ha deliberato all'unanimità di erogare a favore delle famiglie povere dei militari tanto dell'esercito, quanto della guardia mobile e del corpo dei volontari, la somma di lire 150 stanziata per la festa dello Statuto, e di stabilire un premio di lire 100 per ognuno dei suddetti che nella prossima guerra venisse fregiato della medaglia al valor militare.

— Il Municipio di Minervino (Terra di Bari) si è affrettato a deliberare parecchie somme per provvedere ai bisogni delle famiglie povere dei soldati, che sono stati chiamati sotto le armi.

Alle sovvenzioni ha creduto lodevolmente aggiungere anche dei premi considerevoli per coloro che si distingueranno sul campo.

— Nell'adunanza del 17 corrente il Consiglio Comunale di Parma approvava l'allestimento di *cinquecento* letti per destinarli a servigio di feriti nella imminenza della guerra, adoperando in parte gli oggetti che trovansi ne' magazzini del Comune e provvedendo quanto manca a completarli; pel che assegnavasi la somma di lire venticinquemila, riservandosi poi il Consiglio di deliberare in altra adunanza intorno a sovvenimenti a famiglie che, partendo per la guerra chi le mantiene, rimangono senza mezzi di sussistenza; e ciò oltre alla somma di lire tremila di cui la Giunta Municipale già avvisava di disporre a loro favore, in pendenza d'ulteriori determinazioni.

— Scrivono da Canale (Cuneo) alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Qui la Società operaia e il municipio d'accordo stabilirono di venire in soccorso agli individui componenti le classi testè state chiamate sotto le armi, e ieri nella sala della Società stessa, il suo vice-presidente, sindaco di Canale, elargiva a quelli che partirono stamane le somme loro destinate.

Essi furono ancora assicurati che si verrebbe pure in soccorso alle loro famiglie.

Man mano che partiranno gli altri, Società e municipio non mancheranno di fare altrettanto.

— Il Consiglio comunale di Moncalieri in seduta pubblica del 18 corrente ha votato la somma di lire 2,000 per le povere famiglie dei contingenti.

— Il Consiglio comunale di Milano nella seduta del 18 deliberò un premio di lire 2,000 a quel cittadino milanese, che militando nell'esercito o nelle file dei volontari venisse fregiato della medaglia d'oro al valore militare. Un premio di lire 500 a quegli che ottenesse la medaglia d'argento al valore militare. Un premio di lire 200 a colui al quale venisse data la menzione onorevole.

Decretò poi un'annua pensione di lire 100 alle famiglie dei caduti sul campo di battaglia, o di coloro che morranno in seguito a ferite riportate.

— La Società promotrice della coltura popolare in Livorno ha disposto sulla cassa sociale un premio di lire 100 a tutti gli inscritti nei ruoli delle sue scuole che riporteranno la medaglia del valore militare, ed un premio di lire 50 a tutti quelli che avranno la menzione onorevole.

— Perchè sia distribuita alle famiglie povere dei contingenti, il signor Luigi Mejani, a nome del Commercio di Milano, ha in oggi versata all'economo municipale la somma di lire 3,647, avanzo della sottoscrizione per la refezione offerta dal Commercio stesso ai contingenti di passaggio in quella città nei giorni 7, 8, 9 e 10 corrente mese.

— Nella seduta del 6 maggio corrente la Classe di scienze fisiche e matematiche della Regia Accademia delle scienze di Torino ha udito la lettura dei seguenti lavori:

1° Commendatore generale Cavalli — Memoria sulle cagioni che determinano lo scoppiamento delle armi da fuoco di grosso calibro ecc. (Continuazione);

2° Cav. prof. Govi — Comunicazione di ricerche intorno al miglior modo per misurare la precisa lunghezza d'un pendolo, corrispondente ad oscillazioni di una durata determinata.

L'Accademico segr. aggiunto
A. Sobrero.

— Leggesi nel *Giornale di Roma* del 19 maggio:

Il giorno 28 dello scorso aprile fu riconosciuta ed approvata dalla Sacra Congregazione dei Riti la fama di Santità, delle Virtù e Miracoli della Venerabile Serva di Dio Maria Cristina di Savoja, Regina del Regno delle Due Sicilie, e nel giorno 3 del corrente la Santità di Nostro Signore si degnò di confermare questo giudizio della stessa Sacra Congregazione.

— I giornali parigini annunziano la morte di Ferdinando Flocon, avvenuta a Losanna in Isvizzera il 15 corrente. Flocon nacque a Parigi nel 1800. Redattore in capo del giornale parigino la *Riforma*, prese parte alla rivoluzione del febbraio 1848 e fu membro del Governo provvisorio come ministro di agricoltura e commercio.

ULTIME NOTIZIE

La *France* parlando del *compito del Congresso* dice:

Le intelligenze fra l'Inghilterra, la Francia e la Russia allo scopo di fare un ultimo tentativo in favore della pace è in fatto di grande valore. Esso constata l'accordo di queste tre potenze circa alle grandi questioni del momento, consacra la politica della neutralità che esse seguono e cementa la loro unione futura per ristabilire la pace se, malgrado i loro consigli, avesse a scoppiare la guerra.

..... Ciò che rende diffìcile oggidì l'azione pacifica delle tre grandi potenze si è, che essa arriva troppo tardi, e quando appunto tanto da una parte quanto dall'altra si andò troppo innanzi per poter indietreggiare.

Parlando poi delle complicazioni della situazione e più specialmente della situazione in cui si trova l'Austria di fronte all'Italia ed alla Prussia, così si esprime:

..... L'Italia vuol torre all'Austria la Venezia e la Prussia vuol cacciarla dalla Germania.

Noi mettiamo una grande differenza fra queste due pretese.

La prima è legittima, e l'Austria istessa troverebbe il suo interesse in aderirvi.

Questa pretesa non è che l'irresistibile aspirazione d'una nazionalità, che vuole completarsi, e che sente che non esisterebbe, che non avrebbe nè pace al di fuori, nè prosperità al di dentro sin tanto che uno dei suoi membri resterà imprigionato nelle mani di una dominazione straniera.

L'Europa stessa comprende che la sua tranquillità sarà sempre minacciata fin tanto che non sia sciolta la questione della Venezia.

È cosa molto espressiva il vedere in questo momento la Russia, l'Inghilterra e la Francia unirsi nella convinzione che bisogna che questa questione venga risoluta, e l'Austria a sua volta ammettere che venga posta e discussa.

Parlando quindi degli sforzi che fanno le potenze per mantenere la pace, la *France* termina colle seguenti parole:

« Questi sforzi possono fallire dovendo urtare contro la situazione che ci domina; ma quanto deve ad ogni modo inspirare una grande fiducia nell'avvenire si è che l'azione comune della Francia, dell'Inghilterra e della Russia è oramai strettamente collegata.

« Se non arriva ad impedire la esplosione delle ostilità, almeno mediante la neutralità delle tre grandi potenze essa circoscriverà la guerra ed interverrà efficacemente fra i combattenti per ristabilire una pace durevole fondata sui diritti dei popoli e sui veri interessi dell'Europa. »

— Si legge nel *Journal des Débats*:

Le voci di congresso non nuocciono punto ai preparativi militari che si spingono dappertutto colla stessa alacrità.

Un dispaccio di Berlino assicura che la Baviera ed il Baden così come l'Annover e l'Assia Elettorale conserveranno una neutralità armata.

Se il fatto è vero, può esser considerato come un primo successo ottenuto dalla politica prussiana.

— Si legge nel *Constitutionnel*:

I giornali inglesi abbondano di riflessioni su di un componimento pacifico fra le tre potenze che armano per la guerra; ma in generale lasciano intravvedere che in Inghilterra non si spera molto negli sforzi della diplomazia.

... In Austria gli animi si familiarizzano sempre più coll'eventualità di una guerra che deve produrre lo scioglimento della lunga lotta impegnata fra l'Austria e la Prussia.

... In molte parti della monarchia si continua a formare corpi di volontari.

... In una riunione di alti dignitari della Chiesa tenutasi presso l'arcivescovo di Vienna, si decise di aprire a favore dei feriti una sottoscrizione in tutti i monasteri, presso i capitoli metropolitani e presso le corporazioni religiose dell'Impero.

— Si legge nella *Wien. Presse*:

Le ultime speranze di pace bisogna fondarle sulle trattative dirette fra le due corti: esse sono deboli.

— Togliamo dalla *Patrie*, in data del 18, le seguenti notizie:

Un dispaccio di Londra porta che è arrivato al Foreign Office il progetto di nota, la cui redazione era stata affidata al ministro degli affari esteri di Francia.

Una seconda copia di questa nota deve essere stata spedita al tempo istesso a Pietroburgo.

— Ieri, 17, ebbe luogo al ministero degli affari esteri la riunione della Conferenza per i Principati danubiani.

— Il principe Carlo Hohenzollern, stato eletto dalla Rumania, e che è capitano nel 1° reggimento dei dragoni della guardia prussiana, ha ottenuto un congedo illimitato.

— Si scrive alla stessa *Patrie*:

Da Berlino: che a Spandau è stato formato un campo d'istruzione per l'artiglieria.

Per ordine del ministro della guerra gli uomini stati recentemente mobilizzati, che sono destinati a servire in quest'arma, devono essere diretti verso Spandau e prender parte agli esercizi prescritti dai regolamenti militari.

Da Monaco, 16: che in attesa della convocazione della Camera, che sarà il 22, l'amministrazione della guerra aveva preso tutte le misure necessarie per la mobilizzazione di tutto l'esercito stata prescritta col regio decreto dell'11.

L'esercito sarà diviso in quattro corpi, i quali hanno per punto di concentramento, oltre la capitale, le città di Augusta, Norimberga e Vitzburg.

Quando la mobilizzazione sarà completa la Baviera avrà una forza di 152 mila uomini di fanteria, 22 mila di cavalleria e 22 mila di artiglieria con 150 cannoni; in tutto circa 200 mila uomini, senza contare la Landsehr, che può dare 55 mila uomini.

— Si legge nel *Moniteur*:

Giusta un telegramma di Berna il Consiglio federale ha nominato una Commissione militare presieduta del generale Dufour per provvedere al mantenimento della neutralità armata.

Il Consiglio ha pure deciso di mandare la brigata Escher a tener le frontiere.

— L'*Indép. belge* ha i seguenti telegrammi da Vienna, 17:

La situazione non è punto cambiata.

Gli affari sono sempre sospesi.

Continuano i preparativi militari, e le dimostrazioni patriottiche.

Si dice che il governo in vista del pericolo di una guerra ha discusso un progetto tendente a convocare in Vienna la deputazione delle differenti Diete per formare una riunione *ad hoc* rappresentante l'Impero.

Riguardo all'attitudine degli Stati medi si dice che essi desiderano che l'Austria dichiari come non avvenuta la convenzione di Gastein.

In questo caso soltanto l'Austria può aspettarsi che gli Stati medi si mettano energicamente dalla sua parte.

Si dice che l'Austria abbia respinto formalmente il progetto di un congresso presentato dal conte de Muilinen od appoggiato dalla Francia.

La stampa indipendente si esprime a favore della sospensione delle trattative di una convenzione commerciale coll'Inghilterra.

— Si scrive alla *Patrie* da Pesth 14, che otto reggimenti di ulani, e dodici reggimenti di corazzieri sono partiti dall'Ungheria per portarsi in Boemia, dove si concentra l'armata austriaca del nord.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Milano, 19.

La *Perseveranza* ha da Costantinopoli in data dell'11:

Il ministro Visconti Venosta radunò il giorno 8 tutta la Colonia italiana, e tenne ad essa un discorso facendo appello alla concordia dei partiti; disse che non dovessero dimenticare di essere figli d'Italia, anche in terra straniera.

Visconti Venosta dopo essere stato ricevuto dal Sultano, fece visita a tutti i ministri stranieri.

Bruxelles, 19.

L'*Indépendance belge* ha da Giurgevo che ivi avvenne un conflitto fra soldati turchi e rumeni. V'ebbero da ambe le parti parecchi morti e feriti.

Carlsruhe, 19.

La Russia consigliò il Wurtemberg e l'Assia Darmstadt a mantenersi neutrali.

Chiusura della Borsa di Parigi.

		18	19
Fondi francesi 3 0/0		63 97	63 30
Id.	4 1/2 0/0	95 59	93 —
Consolidati inglesi		86 1/4	86 —
Cons. italiano 5 0/0	(in contanti)	38 95	37 90
Id.	(fine mese)	38 50	37 70
VALORI DIVERSI.			
Azioni del Credito mobiliare francese		530	512
Id.	italiano	—	—
Id.	spagnuolo	266	255
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*		80	78
Id.	Lomb.-venete	295	286
Id.	Austriache	297	287
Id.	Romane	55	53
Obb. strade ferr. Romane		110	105
Obbligazioni della ferrovia di Savona		—	105

Francoforte, 19.

La Dieta adottò ad unanimità una mozione presentata dagli Stati che si riunirono a Bamberga, tendente a chiedere ai Governi di far conoscere per giovedì sotto quali condizioni accetterebbero di disarmare.

Bukarest, 19.

I rapporti delle autorità di confine fanno credere che il passaggio del Danubio da parte dei Turchi sia così imminente che il Governo ordinò che vengano ritirati i soldati rumeni che custodiscono la riva sinistra del fiume.

Fu chiesto alla Camera un credito di 7 milioni di piastre per formare un campo destinato a difendere Bukarest.

Aja, 19.

Il Ministero ha dato le sue dimissioni.

Napoli, 19.

Domani si aprirà la ferrovia da Vietri ad Eboli.

Confini Veneti, 19.

Ieri l'altro una Commissione del Genio, composta d'ufficiali superiori, visitò tutta la linea del Polesine verso il Po. Il risultato fu poco favorevole.

L'arrivo delle truppe è rallentato.

Berlino, 20.

Alcune notabilità del paese hanno risolto di organizzare a proprie spese tre reggimenti di ussari e tre battaglioni di cacciatori. Sono già raccolti gli uomini necessari per la loro formazione.

Dicesi che il principe Carlo di Hohenzollern si trovi già in Valacchia.

Vienna, 20.

La *Gazzetta di Vienna* dice che il comandante austriaco presso Klingebuttel nega assolutamente che sia stato violato il territorio prussiano. Il governo ordinò un'inchiesta.

Napoli, 20.

Ieri la Camera di commercio decise d'inviare un indirizzo al Senato contro l'imposta sulla rendita pubblica.

Parigi, 20.

Alcuni giornali parlano di preparativi militari in Francia. Il *Moniteur de l'armée* è autorizzato a dichiarare che queste voci sono prive di fondamento.

Parigi, 21.

L'imperatore ricevette ieri il signor Almonte, il quale presentò le sue credenziali.

Berlino 21.

Leggesi nella *Gazzetta Crociata*:

Se le asserzioni del *Mémorial diplomatique* sono esatte, cioè che l'Austria siasi posta d'accordo con gli Stati secondari della Germania di non trattare la questione dei Ducati colla Prussia, ma di sottoporla alla Dieta, ciò prova che l'Austria non vuole giungere ad alcun accomodamento, poichè la Prussia non può aderire a questa condizione.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Dal Real Museo di Fisica — Firenze 18 maggio 1866.

Continua il barometro ad alzarsi ed è oramai alquanto sopra la normale in tutte le stazioni. Temperatura leggermente abbassata. Cielo nuvoloso e mare mosso. Qua e là pioggia e temporale nelle ultime 24 ore. Dominano i venti del primo quadrante. Nessun pericolo di burrasca nè di grossi colpi di vento.

Probabile che la stagione seguiti variabile e con temporali.

Firenze, 19 maggio.

Il barometro seguita a crescere lentamente. Temperatura costante o poco diminuita. Cielo nuvoloso. Mare qua e là mosso; grosso a Bari e Brindisi. Domina il greco piuttosto forte.

Probabile che la stagione duri ancora qual è.

Firenze, 20 maggio.

Dura il barometro alto sulla normale. S'alza la temperatura. Continuano i venti del primo quadrante con tendenza a girare verso il secondo e terzo. Mare calmo. Cielo nuvoloso. Stagione variabile e non anche ristabilita.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze.

Nel giorno 18 maggio 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 757,1	mm 757,0	mm 757,2
Termometro centigrado	16,0	17,5	10,0
Umidità relativa	55,0	53,0	90,0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	sereno
Vento direzione / forza	E debole	SE debole	SE debole

Temperatura { Massima + 20,0 / Minima + 5,0 }

Minima nella notte del 19 maggio + 3.8.

Nel giorno 19 maggio 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 758,0	mm 757,7	mm 757,5
Termometro centigrado	14,0	17,5	12,0
Umidità relativa	55,0	28,0	50,0
Stato del cielo	sereno	sereno e nuvoli	sereno
Vento direzione / forza	NO debole	NE quasi for.	NO debole

Temperatura { Massima + 18,5 / Minima + 3,8 }

Minima nella notte del 20 maggio + 4,3

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 21 maggio 1866).

VALORI		Valore nominale	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominali	Prezzi fatti	CAMBI	Giorni	L	D
Rendita Ital. 5 % god.	1 gen. 66		43 »	42 25	» »	» »	» »	» »	Livorno	8	99 3/4	99 1/2
Detto in sott.	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	30	99 1/2	99 »
» 3 %	» 1 aprile		» »	» »	» »	» »	33 »	» »	Detto	60	99 »	98 1/2
Impr. Ferriere 5 %	» 1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Roma	30	475	470
Obb. del Tesoro 1849									Bologna	30	99 1/4	99 »
5 % p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Ancona	30	99 1/2	99 »
Az. Banca Naz. Tosc.	» 1856	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoli	30	99 1/2	99 »
Dette Banca Nazion.									Milano	30	99 1/2	99 »
nel Regno d'Italia	»	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Genova	30	99 1/2	99 »
Cassa di sconto Toscana in sott.		250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Torino	30	99 1/2	99 »
Banca di Cred. It. god	1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Venezia ef. g.	30	262 »	258 »
Obblig. Tabacco	» »	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Trieste	30	» »	» »
Az. SS. FF. Romane	» 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	» »	» »
Dette con prelaz. 5 %									Vienna	30	» »	» »
(Ant. Cent. Toscane)	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	» »	» »
Obblig. 5 % delle sud.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Augusta	30	» »	» »
Obb. 3 % SS.FF. Rom.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv.	» gen. 66	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Francoforte	30	» »	» »
Dette (ded. il suppl.)	» »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amsterdam	90	» »	» »
Obb. 3 % delle sudd.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amburgo	90	» »	» »
Dette	» 1 ott. 65	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Londra	30	27 50	26 60
Obb. 5 % SS.FF.Mar.	» 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	27 15	26 20
Dette (ded. il suppl.)	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Parigi	30	108 »	106 3/4
Az. SS. FF. Merid.	» »	500	» »	140 »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	107 1/4	106 »
Obbl. 3 % delle dette	» 1 aprile	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Lione	90	106 1/2	104 3/4
Ob. dem. 5 % serie c.	» »	505	298 »	293 »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	106 1/2	104 3/4
Dette serie non comp.	» »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Marsiglia	90	106 1/4	104 3/4
Impr. com. 5 % obbl.	» 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		21 50	21 30
Detto in sottoscriz.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate	» »	500	70 »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca 6 0/0			
Impr. com. di Napoli	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Pantelegrafo Caselli	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Motore Barsanti Matteucci 1a serie	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2a serie	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5 % Ital. in picc. pezzi	» »		» »	» »	» »	» »	47 »	» »				
3 % Idem Idem	» »		» »	» »	» »	» »	33 10	» »				

VALORI A PREMI	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 %. 43 fine corrente.

Il Sindaco Angiolo Mortera.

Francesco Barberis, *gerente*.

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

1292

Il Consiglio di amministrazione ha l'onore di informare i signori azionisti che il numero delle azioni depositate essendo insufficiente perchè l'assemblea generale annua, la quale doveva aver luogo sabato 26 maggio 1866, possa essere validamente costituita, convoca una nuova assemblea generale ordinaria per sabato 23 giugno prossimo, a mezzogiorno, alla sede della Società in Torino.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2° Presentazione del resoconto del servizio 1865;
3° Modificazioni alle disposizioni transitorie degli statuti e conseguenti deliberazioni.

Quegli azionisti che possessori di almeno 50 azioni desiderano d'intervenire a quest'assemblea sono pregati di depositare i loro titoli 15 giorni avanti la riunione
in Torino, alla Sede della Società;
in Genova, alla Cassa Generale;
in Parigi, alla Società Generale di Credito Mobiliare, 15 piazza Vendôme.

AVVISO

CONDOTTA MEDICO-CHIRURGICA

L'infrascritto sindaco, aderendo alla deliberazione di questa rappresentanza comunale dei 15 andante, mentre deduce a pubblica notizia che è rimasta vacante nella comunità di Val d'Ambra, o Pergine la condotta medico-chirurgica residenziale, dichiara aperto il concorso per la collazione della medesima, coll'assegno di giorni 20, tempo computabile dal dì dell'inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale, agli esercenti le due facoltà che sopra, per rimettere le opportune e rispettive domande, franche di posta, redatte in carta da bollo e corredate dei necessari recapiti alla segreteria comunale, posta in Pergine.

Obblighi, onorario e diritti per il titolare:

Residenza permanente nel paese di Pergine o nell'altro di Presciano a piacimento. Intera cura gratuita tanto in medicina quanto in alta e bassa chirurgia agl'indigenti, ai privilegiati dalla legge, come gettatelli, militari, ecc. ed a tutti coloro che pagano sotto le lire italiane 2 per tassa fondiaria o mobile, col mantenimento in proprio della cavalcatura, della quale dovrà essere continuamente provveduto. Inoculazione gratuita del vaiolo vaccino alla propria residenza in due epoche dell'anno a tutti indistintamente i fanciulli del comune. Quando ne sia richiesto dovrà gratuitamente accertarsi della morte e rilasciare gli opportuni certificati e risponderà a tutto quanto possa occorrere in ordine alle leggi dello stato civile e sulla pubblica sanità dei 20 marzo 1865,

Non potrà assentarsi dalla comunità senza preventivo permesso del sindaco qualora l'assenza non oltrepassi tre giorni o senza quello della Giunta municipale per un tempo più lungo. Tanto nel primo che nel secondo caso dovrà farsi rimpiazzare a tutte sue spese da persona riconosciuta idonea. In caso di rinunzia accorderà alla comunità due mesi di tempo a provvedersi. In corrispettività dei detti oneri percepirà dalla Cassa comunitativa l'annuo onorario di lire italiane 1,200 e da tutti coloro che pagano dalle lire 2 alle lire 5 inclusive per qualsiasi tassa diretta l'emolumento di lire italiane 0,56 per ciascuna visita e di lire italiane 1,12 da quelli imposti ad una tassa maggiore.

Dalla residenza comunale di Val d'Ambra, li 16 maggio 1866.

N.B. Per norma dei concorrenti si avverte che la popolazione di questa comunità non supera le 2100 anime.

Il sindaco
1291 **Dott. Giuseppe Ghezzi.**

IL SINDACO DI BARGA

Dietro ordine del cavaliere prefetto della provincia di Lucca, fa noto che il piano particolareggiato di esecuzione della strada da Barga per la Garfagnana formato dall'ingegnere signor Ernesto Ferrini ed approvato all'unanimità dalla Deputazione provinciale è stato depositato, unitamente all'elenco dei proprietari da espropriarsi, in quest'uffizio comunale e che quivi rimarranno per il termine di quindici giorni continui onde le parti interessate possano prenderne cognizione e proporre in merito di essi le loro osservazioni il tutto a forma di legge.

Barga, dall'ufficio comunale.
Li 18 maggio 1866.

Il sindaco
1287 **F. Marchini.**

BANCA NAZIONALE

DIREZIONE GENERALE

(2ª *Pubblicazione*).

AVVISO.

Il signor Asti Paolo fu Antonio Maria, domiciliato in Cremona, ha fatto istanza al Consiglio superiore della Banca Nazionale, per il trapasso, in suo nome, del certificato n° 667 di 2 azioni, emesso dalla sede di Milano il 9 dello scorso aprile, in capo del signor Asti Giuseppe fu Antonio Maria, allegando che quest'ultima intestazione proveniva da un equivoco di nome.

Pertanto la Direzione generale della Banca reca a pubblica notizia che, dopo un mese, dalla data del presente avviso, ove non sorgano legali opposizioni, emetterà un nuovo certificato d'azioni in capo del signor Asti Paolo fu Antonio Maria, annullando quello in capo Asti Giuseppe fu Antonio Maria, al quale, perciò, non dovrà più essere attribuito alcun valore.

Firenze, 8 maggio 1866. 1197

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 20ª *dell'anno* 1866 1298

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei Ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	373	527	46,861 85	125,955 87
Depositi diversi	25	56	69,446 68	27,894 25
Casse affiliate di 1ª classe in conto corrente	»	»	»	55,000 »
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	»	60,000 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	»	»	116,311 53	268,850 12

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

A tutto il giorno 5 maggio 1866.

Attivo.

Numerario in Cassa nelle Sedi	L.	19,492,405 70
Id. id. nelle Succursali	»	14,660,181 82
Esercizio delle zecche dello Stato	»	17,296,923 83
Portafoglio nelle Sedi	»	128,568,985 91
Anticipazioni id.	»	21,498,416 31
Portafoglio nelle Succursali	»	29,669,944 12
Anticipazioni id.	»	10,146,324 50
Effetti all'incasso in conto corrente	»	301,588 69
Immobili	»	5,564,770 11
Fondi pubblici	»	12,208,120 »
Azionisti, saldo Azioni	»	21,915,900 »
Spese diverse	»	2,200,506 07
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova	»	533,333 37
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	»	280,414 76
Azioni Banca Nazionale da emettere	»	27,500,000 »
Stabilimenti di circolazione - Conto somministrazione di biglietti Banca sulle masse metalliche immobilizzate (R. Decreto 1 maggio 1866)	»	3,760,000 »
Mutuo 250 milioni (R. Decreto 1 maggio 1866)	»	5,500,000 »
	L.	321,100,818 19

Passivo.

Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	146,357,759 20
Fondo di riserva	»	12,375,000 »
Tesoro dello Stato, Conto corrente (disponibile L. .. ; non disponibile. 1,688,022 »)	»	1,688,022 »
Prestito 425 milioni	»	818,758 22
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi	»	6,287,798 59
Id. id. nelle Suc.	»	1,509,544 15
Id. (non disponibile)	»	17,870,758 84
Servizio del Debito Pubblico	»	1,878,228 14
Biglietti a ordine (art. 21 degli statuti)	»	3,839,445 12
Dividendi a pagarsi	»	57,786 »
Risconto del semestre precedente	»	703,552 77
Benefizi del semestre in corso nelle Sedi	»	1,685,874 29
Benefizi del semestre in corso nelle Succursali	»	1,027,825 »
Benefizi del semestre in corso nelle comuni	»	50,963 35
Diversi (non disponibile)	»	11,682,163 64
Mandati a pagarsi	»	13,267,338 88
	L.	321,100,818 19

17 maggio 1866.
Per il Direttore generale
Il segretario generale **G. Grillo**.

Visto: *Il commissario governativo*
G. Del Castillo. 1297

ESTRATTO. 1294

Mediante il pubblico istrumento del dì sedici maggio 1866, rogato Guerri notaro a Firenze, da registrarsi nel termine della legge:

I signori cavaliere commendatore Giacomo del fu Angiolo Servadio, deputato al Parlamento italiano, banchiere e possidente, e

Barone cavaliere Angelo Adolfo del fu Abramo Levi, banchiere e possidente, ambedue domiciliati in Firenze, a causa della espropriazione per pubblica utilità ordinata col reale decreto de' 29 marzo 1865, per la costruzione di un nuovo quartiere in questa città di Firenze, in luogo detto « *La Mattonaja* » hanno renunziato e renunziano e *quatenus*, hanno venduto e trasferito alla comunità di Firenze, e per essa al signor ingegnere Vincenzo Stefano Breda, accollatario e mandatario della medesima per i lavori ed espropriazioni del rammentato quartiere della *Mattonaja*, in ordine al contratto de'12 agosto 1865, rogato Guerri:

Tutta quella parte di terreni e fabbricati ai medesimi signori Servadio e Levi, venduti dal signor cavaliere Costantino del fu cavaliere priore Tommaso Morrocchi, col pubblico istrumento de' 16 gennaio 1865, rogato Santoni, necessaria al corpo delle strade e piazza del quartiere della *Mattonaja* ed agli accessi a detto quartiere così e come detta parte fu tracciata nel piano firmato dal signor ingegnere Del Sarto, unito al reale decreto de' 29 marzo 1865, e fu determinata dai *segni* o *scacchiere* fatte apporre sul posto a cura del municipio di Firenze, posti tutti i detti beni in sezione *B*, ed ai quali in complesso confina: — Gli stessi signori Servadio e Levi renunzianti e cedenti — Via dei Pilastri — Vittoria Bonci, scuderie dei RR carabinieri — Monastero di Santa Maria Maddalena de'Pazzi - strada della Mattonaja mediante muro — Ritiro delle Convertite di Sant'Ambrogio — Beni di diversi proprietarj, mediante muro di confine - stradella del Bigollo salvo se altri ecc, e come meglio e più dettagliatamente resulta dal contratto suddetto de' 16 maggio 1866, rogato Guerri.

E tale renunzia e *quatenus* compra e vendita respettiva è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito di lire quattrocentodiciottomila seicentotredici e centesimi cinquantasei comprensivo d'ogni e qualunque indennità relativa alla detta cessione e rilascio, da pagarsi tal somma decorsi che siano trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'articolo cinquantaquattro della legge de' 25 giugno 1865.

Dottor Luigi Lucii, procuratore della comunità di Firenze.

1295 ESTRATTO.

Mediante il pubblico istrumento del di quattordici maggio mille ottocentosessantasei, rogato Guerri notaro a Firenze, da registrarsi nel termine della legge.

Il signor Emanuele Salvatore del signor dottor Giacomo Almansi come donatario del detto padre suo degli infrascritti beni, possidente domiciliato in Firenze, a causa della espropriazione per pubblica utilità, ordinata col reale decreto de' 29 marzo 1865, per la costruzione di un nuovo quartiere in questa città di Firenze in luogo detto « *La Mattonaja* » ha renunziato e renunzia e *quatenus*, ha venduto e trasferito alla comunità di Firenze, e per essa al signor ingegnere Vincenzo Stefano Breda, accollatario e mandatario della medesima per i lavori ed espropriazioni del rammentato quartiere della *Mattonaja*, in ordine al contratto de' 12 agosto 1865, rogato Guerri:

Case e botteghe con giardini, scuderie e fabbricato, posti in borgo La Croce allo stradale numero 52, avente però ingresso anche dalla via della Mattonaja e posti fra confini:

A mezzodì la strada suddetta e denominata borgo La Croce. - A levante i fratelli Jandelli fu Ferdinando e la pure nominata strada della *Mattonaja*. - A tramontana i signori Levi-Servadio cogli orti e giardini di acquisto del cavaliere Morrocchi. - A ponente lo stesso Almansi ed il convento delle Convertite, e come meglio e più dettagliatamente resulta dal contratto suddetto de' 11 maggio 1866, rogato Guerri.

La detta renunzia e *quatenus*, vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito di lire trentotto mila nove cento cinquanta comprensivo d'ogni e qualunque indennità relativa alla detta cessione e rilascio.

Le quali lire trentottomila novecentocinquanta dovranno essere pagate, quanto a lire ventiquattromila ottocentoquindici prezzo degli stabili, ed importare dei danni temporanei, sgombro, laceri ed incomodi; decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge de'25 giugno 1865, e per ogni resto in lire quattordicimila centotrentacinque importare dei lavori da eseguirsi dal signor Almansi per il ristabilimento del fondo residuo per metà allorchè i lavori saranno per metà eseguiti, e per ogni resto quando i lavori saranno terminati.

Dottor Luigi Lucii, procuratore della comunità di Firenze.

1296 ESTRATTO.

Mediante il pubblico istrumento del dì 16 maggio 1866, rogato Guerri, notaro a Firenze da registrarsi nel termine della legge.

Il signor ingegnere Vincenzo Stefano del fu sig. Giovanni Breda possidente domiciliato in Padova ed ora dimorante in Firenze quale accollatario e mandatario della comunità di Firenze per i lavori ed espropriazioni del nuovo quartiere della Mattonaia in ordine al contratto de' 12 agosto 1865 rogato Guerri ha renunziato e *quatenus* ha ha venduto e trasferito alla comunità di Firenze per essa accettante il di lei sindaco sig. conte Luigi Guglielmo De Cambray Digny tutta quella parte di fabbricato e terreni costituenti il podere detto il *Bigollo* posto in questa città in luogo detto *La Mattonaia* ad esso signor renunziante e venditore venduto col pubblico istrumento del primo febbraio 1865 rogato Buonajuti dal sig. marchese Ferdinando Panciatichi Ximenes d'Aragona necessaria alla formazione del corpo stradale del suddetto nuovo quartiere della Mattonaja, e precisamente quella porzione degl'immobili stessi designata per la espropriazione dalla pianta annessa al decreto reale 29 marzo 1865 e secondo i *segni o scacchiere* tracciati sul posto a cura del municipio di Firenze, quali immobili formanti con altri un solo podere confinano a mezzodì con la strada comunale detta la *Mattonaia*, a ponente con la strada comunale detta *Bigollo*, e quindi dal già podere Morrocchi ora dei signori Levi e Servadio, a levante dalla strada comunale lungo le mura, ed a tramontana dai beni del marchese Panciatichi ed altri beni dell'ingegnere Breda stesso, e come meglio e più dettagliatamente resulta dal contratto suddetto de'sedici maggio mille ottocento sessantasei, rogato Guerri.

E detta renunzia e *quatenus* vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire centocinquantaduemilaottocentoventuna e centesimi undici comprensivo d'ogni e qualunque indennità relativa alla detta cessione e rilascio da pagarsi decorsi che siano 30 giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo cinquantaquattro della legge de'venticinque giugno milleottocentosessantacinque.

D. Luigi Lucii, *proc. della comunità di Firenze.*

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ

CON BENEFIZIO D'INVENTARIO.

Il signor Michele del fu Luigi Beneforti, possidente domiciliato nel popolo della Vergine, nella sua qualità di tutore della pupilla Rosa del fu Antonio Biagioni con atto emesso in questo tribunale sotto dì 25 aprile 1866, dichiarò di accettare con benefizio d'inventario e nell'interesse della detta pupilla l'eredità del fu Valente Biagioni della badia a Pacciano.

Dalla cancelleria della pretura del secondo mandamento di Pistoia
Li 18 maggio 1866.

1288 Dott. Luigi Capecchi, canc.

APERTURA DI GRADUATORIA

Il consigliere di appello presidente del tribunale di Firenze con decreto del 14 marzo 1866 dichiarò aperto il giudizio di graduatoria per la distribuzione del prezzo e frutti di uno stabile posto in Firenze in via del Fosso al n° comunale 10 già spettante ai signori Teresa Cappelli vedova Cocchi e Filippo, Pietro, Baldassarre e Maria Geltrude fratelli Cocchi liberato al sig. Samuele Servi nel dì 26 settembre 1865 per il prezzo di lire it. 27,540. Inviò l'affare avanti il giudice delegato per l'istruzione dei giudizi di graduazione sig. Massimo Tremi, ordinando ai creditori inscritti sullo stabile stesso di depositare nel termine di giorni trenta da quello della notificazione di detto decreto nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze i documenti giustificativi i loro titoli di credito colle relative domande di graduazione.

1289 D. Cesare Pecchioli, *proc.*

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Il tribunale civile e correzionale di Savona, con suo decreto del 15 maggio corrente, mandava assumersi informazioni sull'assenza di Gio. Batt. Manzino nativo di Sassello, dietro istanza del di lui padre Giorgio Manzino.

Savona, 18 maggio 1866.

1300 Avv. S. Cosmelli, proc. capo.

ESTRATTO DI BANDO.

In esecuzione di sentenza del tribunale civile di Pistoia del dì 7 maggio 1866 ed al seguito d'ordinanza del signor presidente di detto tribunale del dì 19 maggio detto, alla pubblica udienza che sarà tenuta dal tribunale stesso nella mattina del dì 2 luglio 1866, alle ore 11, sarà esposto al pubblico incanto per rilasciarsi all'ultimo maggiore offerente sulla somma di lire italiane seimilatrecentouna e centesimi 60 e sotto le condizioni di vendita di che nella sentenza medesima.

Un casamento situato in Pistoia in via e cura della Madonna dell'Umiltà, marcato del numero comunale 1232, confinato da vicolo Buonfanti, signor Giuseppe Ippoliti, via della Madonna, signor avvocato Giuseppe Gargini, salvo ecc., rappresentato all'estimo della comunità di Pistoia in sezione unica dalla particella 3190, articolo di stima 1128 con rendita imponibile di lire 249 e 09, espropriato a danno del signor Filippo del fu Luigi Palmerini di Pistoia e alle istanze del signor Adriano Rossi, rappresentato dal sottoscritto procuratore.

Fatto li 19 maggio 1866.

1301 Dott. Federigo Cini, proc.

EDITTO.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze facente funzioni di tribunale di commercio con sentenza proferita in questo stesso giorno; inerendo agli articoli 510 e 511 del Codice di commercio toscano, ha assegnato ai signori: 1° Teresa Cervetti; 2° Fratelli Bisori; 3° Michele Minuti; 4° Brocchi; 5° Richebach; 6° Fagioli di Firenze; 7° Giuseppe Favagrosso; 8° Herbellin di Milano; 9° e Pietro Garrone, di Novaro, non che a tutti gli altri creditori tanto certi che incerti del fallimento di Alberto Pietrobon, non comparsi fin qui un nuovo e perentorio termine di giorni 15 a presentare e dare in nota in questa cancelleria i loro titoli di credito onde effettuare la verificazione dei medesimi nei modi dalla legge prescritti, e detto termine decorso, si avranno i contumaci per incorsi nelle caducità stabilite dall'articolo 513 del Codice stesso.

Dal tribunale civile e correzionale di Firenze.
Li 17 maggio 1866.

1290 G. Manetti.

1293 CITAZIONE

PER PUBBLICI PROCLAMI

La ditta bancaria eredi di Raffael Vitale corrente in Alessandria in esecuzione di sentenza proferta dalla Corte d'appello di Torino il 15 gennaio 1864 portante condanna del signor Stefano Meazza impresaro a pagare alla Banca Vitale lire 41,862 43 ed interessi al 6 per 0/0 dal 1° agosto 1863 in poi, fece procedere al pignoramento di ogni somma esistente a mani del Ministero dei lavori pubblici cogli atti 30 gennajo e 21 aprile 1864 dell'usciere Agostino Scaravelli.

In dipendenza di questi atti il Ministero dei lavori pubblici fece alle date 15 febbraio e 7 maggio 1864 la prescritta dichiarazione nelle quali indicò come opponenti e sequestranti tutte le persone infra nominate, ed il signor giudice di Torino sezione Monviso colla sentenza 7 maggio 1864 assegnò intanto alla Banca Vitale ogni somma di spettanza dello Stefano Meazza dall'Amministrazione dei lavori pubblici dovuta sino alla concorrente del succennato di lei credito capitale, interessi e spese, senza pregiudicio però dei sequestri ed opposizioni di cui è cenno in dette dichiarazioni.

Nello scopo di togliere l'ostacolo alla libera esazione del di lei credito degli opponenti e sequestranti, ed atteso il gran numero di essi, la Banca Vitale ottenne dal tribunale civile di Torino, cui spetta di provvedere, alla data 4 maggio corrente, decreto che autorizza la citazione dei medesimi per pubblici proclami mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziarii e nel giornale ufficiale del Regno, e con che quanto alli signori cavalieri causidico capo Bartolomeo Gili, e Baldassarre Mongenet di Torino ed alla ditta Ambrosetti Burbatti e compagnia corrente a Ivrea la citazione segua nelle vie ordinarie.

Conforme quindi al prescritto da tale decreto la Banca Vitale, la quale già si provvide di citazione nella via ordinaria delle persone indicate in detto decreto.

Cita ed assegna per pubblici proclami tutti gli altri sequestranti ed opponenti di cui nell'elenco infra inserto a comparire avanti il tribunale civile di Torino in via formale nel termine di giorni venticinque dalla presente inserzione decorrendi, per ivi in appoggio ai documenti sopra narrati che saranno depositati alla cancelleria dello stesso tribunale assieme alla copia demandato della Banca Vitale in capo al procuratore Giolitti Giovanni Battista infra sottoscritto, vedersi pronunciare dal tribunale:

Reietta ogni contraria instanza ed eccezione non potersi reputare compresi nella riserva di cui nella sentenza 7 maggio 1864 succennata i sequestri ed opposizioni che non siano fondati in dritto di autorità giudiziaria competente, e conseguentemente dichiararsi aver spettato e spettare alla Banca Vitale la ragione di preferenza statuita all'art. 780 Codice procedura civile del 1859, e dichiararsi quindi lecito alla Banca medesima di esigere di preferenza ad ogni altro la somma statale assegnata colla succitata sentenza, e ad un tale effetto mandarsi alla Cassa dei depositi e prestiti stabilita presso l'amministrazione del debito pubblico, nella quale vennero depositate le somme dall'Amministrazione dei lavori pubblici, di farne il versamento alla Banca Vitale stessa, dichiarandola scaricata con quitanza di questa ultima;

Ed in via subordinata e qualora venisse a dichiararsi l'esistenza di qualche creditore del Meazza il quale potesse concorrere colla Banca Vitale.

Mandarsi al pretore di Torino sezione Monviso di provvedervi in conformità dell'art. 652 Codice procedura Civile.

Il tutto colle spese da prelevarsi ove d'uopo dalle somme esistenti in deposito.

(Segue l'elenco degli opponenti e sequestranti citati)

1. Jona Giuseppe, residente a Ivrea.
2. Meazza Giuseppe impiegato alla ferrovia di Voltri, ivi residente.
3. Cantel Cesare ora maggiorenne, residente a Donnaz.
4. Bertola Vittore, di domicilio, residenza e dimora ignoti.
5. Anselmo Andrea, residente a Pavone.
6. Gillio sost. Giuseppe sellajo, residente a Verrez.
7. Fornero Pietro, residente a Ivrea.
8. Molinati Eusebio eredi, dei quali non si conosce il domicilio, residenza e dimora.
9. Iacquemet Luigi macellaio, residente a Bard.
10 Iacquemet Bartolomeo e Giovan Battista fratelli fu Giuseppe, anche residenti a Bard.
11. Iacquemet Luigi, Domenico, Claudio e Marione fu Giuseppe pure di Bard.
12. Micheletti Federico, Francesco e Luigi fratelli, residenti a Bard.
13 Mosca Pietro, residente a Bard.
14. Iacquemet Pietro fu Battista, residente a Bard.
15. Blanc Gio. Battista notaio, residente a Fontanamora.
16. Vico o Ricco o Nicco sorelle cioè Giustina moglie di Bardone Michele, Catterina moglie di Giacomo Sard, Teresa moglie di Gioanni Battista Delle. — Maria nubile e Clotilde moglie di Micheletto Federico residenti a Bard con dichiarazione che la citazione comprende i rispettivi mariti per l'assistenza ed autorizzazione delle rispettive consorti.
17. Enrico Andrea e Giacomo padre e figlio, residenti a Lessolo.
18. Cotto Pietro del quale non si conosce la precisa dimora, domicilio o residenza.
19. Iacquemet Domenico, residente a Bard.
20. Anselmo Andrea, residente a Pavone.
21. Balbi Patrizio, residente sulle fini di Novi.
22. Porta Giuseppe, residente a Casale.
23. Coro Giuseppe, residente sulle fini di Novi.
24. Mongiardino Antonio, id.
25. Oneto Domenico, residente a Genova.
26. Quaglia Davide, e
27. Pedevilla Felice, residente sulle fini di Genova.
28. Gallo Maria figlia ed erede di Giacomo Gallo, residente a Mompantero.
29. Gallo Marianna, residente sulle fini di Susa.
30. Viglione Brigida, residente a Susa.
31. Tonietto Gioanni Battista, residente sulle fini di Susa.
32. Buffa Francesco, anche delle fini di Susa.
33. Riva Gio. Battista,
34. Basili Amedeo,
35. Tonietti Gio. Pietro,
36. Varone Enrico,
37. Griffei Giacomo,.
38. Braida Bruno Francesco,
39. Braida Bruno Giovanni,
40. Braida Bruno Pietro,
41. Viglione Pietro,
42. Viglione Michele,
43. Colletto Andrea, fratelli,
44. Colletto Teresa, residenti tutti sulle fini ed a Susa.
45. Revelli Giuseppe, liquidatore residente a Torino.
46. Meazza Stefano, impresario residente a Torino.

E finalmente per il contraddittorio:

47. L'Amministrazione dei lavori pubblici avente sede in Firenze e
48. La cassa di depositi e prestiti stabilita presso l'Amministrazione del debito pubblico avente sede in Torino.

Torino, il 18 maggio 1866.

Giolitti, *proc. capo.*

ISTITUTO ELEMENTARE PER I FANCIULLI fondato e diretto da Cesira Matini vedova Ciabatti, via Borgo dei Greci, presso piazza Santa Croce, n° 4, piano 2°. 1299

In questo Istituto si ricevono i fanciulli soltanto dell'età fra i due e gli otto anni. L'insegnamento consiste in leggere, scrivere, catechismo ed elementi di grammatica italiana, di storia e geografia, di aritmetica e di lingua francese.

FIRENZE. — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio, 20.